

Dopo l'inchiesta I dipietristi: «O è vera svolta o non ci saremo»

Genova, bufera tangenti A rischio la Vincenzi bis

Lite sul rimpasto. Gli ex ds: non decida da sola

Gustavino (ex Margherita): giusto sostituire chi ha sbagliato, un autogol allontanare chi non ha responsabilità

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Tutti con «Super Marta». A parole, per il momento. Solo nella foto di copertina. Perché sotto il tavolo qualche calcione vola o presto volerà. Ombre lunghe si stagliano sul futuro della giunta comunale di Genova, una delle ultime fortezze rimaste al Pd, una delle poche capaci di resistere nell'urna elettorale alle sirene berlusconiane del vento del Nord. Tutti con «Super Marta», che poi sarebbe Marta Vincenzi, sindaco della città della Lanterna, una tosta, che viene dal Pci, impastata di cultura e di

filosofia, ex preside ed ex euro-parlamentare, una che un anno fa, indossando la fascia tricolore, promise e si promise «una stagione nuova». E ora che di quella stagione non c'è nemmeno l'ombra, anzi, c'è soltanto una storia di tangenti e di appalti taroccati, con furbetti e millantatori, beh, adesso, «Super Marta» ha più che mai bisogno di un super colpo che salvi e rilanci la sua giunta.

Il Pd, da Veltroni all'ultimo impiegato della sezione genovese, a parole è con lei. I big del partito, dal segretario ligure Tullio, ai parlamentari Pinotti e Orlando, hanno ieri ripetuto che di dimissioni del sindaco non se ne parla. Che un rilancio della giunta sempre nel segno della Vincenzi «è possibile e necessario». Il problema però è come farlo, questo rimpasto: quanto dev'essere «cruento», se

si pensa che ogni sostituzione di assessore viene vissuta dalle varie anime del Pd come un parto. Gli ex della Margherita sono contrari a qualsiasi colpo di spugna: «Giusto sostituire chi ha sbagliato — dice il senatore Claudio Gustavino —, ma sarebbe un autogol politico allontanare anche chi non ha responsabilità». Gli ex Ds, invece, di rinnovamento parlano, ma non vogliono lasciare carta bianca al sindaco e chiedono di avere voce in capitolo nella formazione della giunta bis. Poi ci sono i dipietristi, secondo partito della coalizione, che minacciano di votare contro il rimpasto e comunque sperano in qualche poltrona in più: «O è vera svolta o noi non ci staremo» tuona la capogruppo Cappello.

Lei, «la» sindaco, come la chiamano qui, è convinta che dai fianchi di questa Lanterna ci si possa rialzare solo dando un se-

gnale forte. Una giunta sul tipo di quelle di «salute pubblica». Distante dai partiti, imperniata su personalità inattaccabili. «Gente anche non di centrosinistra, se necessario» spiegano attorno alla Vincenzi. Sull'esempio, per capirci, del metodo usato da Sarkozy per la commissione Attili. Non semplice, però. E non solo perché il centrodestra non è affatto interessato a far da sponda ai disegni di rilancio del sindaco e sogna il ritorno al voto: «Non ci sono altre strade» affermano i parlamentari forzisti Cassinelli e Scandroglio. Ci sarebbe poi anche da spiegare a Rifondazione, Verdi e Pdc, che di questa giunta modello Unione fanno parte, che cosa ci azzeccano un imprenditore o un intellettuale di centrodestra in un'alleanza di centrosinistra. Oggi la Vincenzi affronta il consiglio comunale. E dovrà davvero essere super.

Francesco Alberti

La vicenda



Appalti pilotati per le mense

L'inchiesta riguarda appalti truccati per le mense. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere alla turbativa d'asta e alla corruzione



Cinque persone in manette

Vengono arrestati Stefano Francesca, ex portavoce del sindaco; due ex consiglieri ds, l'imprenditore Alessio e l'ex dirigente della Regione Profitti



Gli assessori dimissionari

Travolti nell'inchiesta anche gli assessori Massimiliano Morettini e Paolo Striano. Sono stati dimissionati dal sindaco Vincenzi



Il sindaco
Marta Vincenzi

